

# Il rischio dell'invasione di merci made in China

## Le imprese in pressing

ROMA

BARBARA MARCHEGIANI

Fermare i dazi ma anche l'impatto che la guerra al rialzo sulle tariffe tra Usa e Cina potrà avere sul made in Italy e sul mercato europeo. Il governo italiano si attrezza per correre ai ripari e per questo chiederà alla Commissione europea di attivare subito «misure di salvaguardia» per evitare «l'invasione» di prodotti cinesi che non troveranno più sbocco sul mercato a stelle e strisce. Ad anticipare la strategia di intervento è il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso. Mentre resta forte il pressing delle imprese sulla necessità di un negoziato con Donald Trump. A partire da Confindustria: il presidente Emanuele Orsini resta convinto che sui dazi serva «una risposta unita» da parte dell'Unione europea, un percorso «ordinato» e vede nel viaggio della premier Giorgia Meloni a Washington il 17 aprile la possibilità che «costruisca un ponte» europeo con gli Usa. Intanto la presa non va di certo mollata, facendo leva proprio sulle potenzialità del nostro Paese: il 27 maggio, in occasione dell'assemblea annuale di Confindustria, «saremo pronti a

lanciare una piattaforma dove diamo evidenza della capacità di poter incrementare» l'export made in Italy e anche di superare «il record dei 626 miliardi», anticipa Orsini. Ma serve, dice ancora il leader degli industriali, «un grande piano di incentivi per aiutare» le imprese, a livello europeo. Imprese su cui ora pesa anche l'allarme di una eccessiva presenza di merce cinese. La proposta all'Ue di cui parla Urso parte da uno scenario che il ministro descrive con termini più o meno catastrofici: «Quella sovrapproduzione arriverà come un'invasione, come un maremoto provocato da un sisma, come un'ondata nel mercato europeo spazzando via la nostra impresa». Un rischio che del resto le stesse imprese vedono alle porte: già con i dazi del 2018 «c'è stata una diversione dei flussi verso l'Europa: si sono ridotte le esportazioni cinesi negli Usa e sono moderatamente aumentate verso l'Ue. Ora i dazi sono superiori, nell'ipotesi in cui questa guerra commerciale vada avanti in questi termini, dobbiamo prepararci ad assorbire una quantità superiore di prodotti cinesi», dice il direttore dell'Ufficio studi di Confcommercio, Mariano Bella.



Container con merci cinesi al porto di Long Beach, California ANSA/AFP

